

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## domenica

### Da domani a Ginevra primo round su missili e H USA e URSS trattano All'Europa il ruolo di terzo protagonista

Arrivati nella città svizzera i capi delle due delegazioni, l'americano Nitze e il sovietico Kvitsinsky - Le posizioni sono molto lontane, anche se entrambe le parti giungono all'appuntamento mostrando fiducia - Il ruolo svolto dalla diplomazia di Bonn

Dal nostro inviato

**GINEVRA** — Negoziato tra i due «supergrandi», ma non esclusivo, quello che comincia domani a Ginevra sulle armi nucleari in Europa. La novità politica di maggior rilievo è proprio nel fatto che, per la prima volta, gli alleati europei degli Stati Uniti si sono conquistati un ruolo che questo ruolo è stato, in momenti cruciali, decisivo, e che potrebbe esserlo ancora se essi saranno capaci di spiegare, a difesa dei loro propri, fondamentali interessi, il coraggio, la coerenza di fondo (compromessi d'erano stati, anche in questo caso) e la creatività di cui ha dato prova la diplomazia tedesco-occidentale nel suo rapporto con entrambe le maggiori potenze. Si deve in grande misura all'impegno del cancelliere tedesco-occidentale, Helmut Schmidt, del suo ministro degli Esteri, Genscher, e di Willy Brandt, se il filo del negoziato tra i «supergrandi» ha potuto essere riannodato. Ciò era accaduto, una prima volta, nell'estate dell'80, dopo la «frana» provocata dal sì della NATO al Pershing-2 e al Cruise, dall'intervento militare sovietico nell'Afghanistan e dalla mancata ratifica del SALT-2 nel fragile edificio della distensione. Fu allora il viaggio di Schmidt a Mosca, alla fine di giugno, a riaprire la via a una discussione sull'instempe degli arsenali missilistici. E la trattativa «visse» per alcune settimane (in ottobre e novembre) proprio qui a Ginevra, prima di essere travolta dalla sconfitta elettorale di Carter e dall'avvento di un successore votato a una politica di rilancio a oltranza.

### Cosa è mutato tra est e ovest in questi mesi

Cominciano domani a Ginevra i tanto attesi negoziati sovietico-americani sui missili in Europa. Sono trattative importanti e difficili. Grazie al grande movimento pacifista che si è sviluppato nel nostro continente si aprono in un'atmosfera più costruttiva di quanto potessimo temere fino a poco tempo fa. Basta ricordare pochi dati. Ci sono voluti ben due anni perché dalla originaria risoluzione della NATO, che attenuava la grave decisione di installare i nuovi missili con un impegno di rinnovati negoziati con Mosca, si passasse ai fatti. Ma sino a pochi mesi fa neppure questo era sicuro. Il flusso di propaganda che l'amministrazione americana aveva riversato sul mondo ricordava, almeno ai più anziani, i toni da crociata della guerra fredda. Si poteva quindi sospettare che anche l'incontro di Ginevra si riducesse a una pura formalità. È stata l'opinione pubblica europea a dire con forza, spesso scavalcando i governi e molte forze politiche, che questa volta non sarebbe stata al gioco.

Le insidie non sono scomparse. La più preoccupante è emersa proprio dal tono desolante di alcuni commenti della stampa italiana, con una particolare distinzione per i telegiornali, dopo il recente discorso di Reagan e ancora in occasione del viaggio di Breznev a Bonn. Se noi abbiamo segnalato sin dal primo giorno che nelle proposte del presidente americano non bisognava vedere solo propaganda, si sarebbe detto che quei commenti avessero già deciso invece di metterli in risalto solo i peggiori implicazioni propagandistiche. In sostanza erano commenti che si rallegravano unicamente perché, a loro parere, Reagan era riuscito a mettere in difficoltà i sovietici. Ancora maggiore era la soddisfazione perché, sempre secondo quei commentatori, le proposte americane avrebbero «tolto il terreno sotto i piedi» al movimento per la pace. Ora, dovrebbe essere chiaro che se si aprissero sotto l'imperio di simili meschine preoccupazioni, i negoziati di domani sarebbero condannati al fallimento. Due avvenimenti sono però sopraggiunti per fortuna a dimostrare che le cose non erano così semplici: le grandi dimostrazioni per la pace in Olanda, pudicamente occultate dalla maggior parte della nostra stampa, e gli stessi colloqui di Bonn fra Schmidt e Breznev conclusi in modo più positivo di quanto quella stessa stampa avesse previsto.

La peggior linea di condotta consisterebbe infatti nel dire che, viste le proposte di Reagan, bisogna accettare perché, qualora non fossero accettate, diventerebbe «inevitabile» l'installazione di nuovi missili americani in Europa. Il trucco di un simile ragionamento sta nel fatto che si sa benissimo in anticipo come quelle proposte, nella loro presente formulazione, siano inaccettabili per i sovietici, perché chiedono di disarmare soprattutto a loro, o almeno, a loro assai più che all'occidente. Tutto si ridurrebbe quindi alla sola ricerca di un modo per far cadere il progetto di pace.

(Segue in ultima)

Giuseppe Boffa



### Inserito speciale sulla trattativa

**ANTONIO RUSSELLI:** «Questa speranza è la nostra costruzione». **SERIO SEGRE:** «Occidente non è Russia». **ROMANO LEDDA:** «La nuova potveriera dove manca lo sviluppo». Cosa vi dice oggi la parola pace? Rispondono in dichiarazioni all'Unità alcuni leader socialisti: **RICCARDO LOMBARDI,** l'esperto repubblicano **OSCAR MAMMI,** il presidente delle ACLI **DONERICO ROSATI,** il prof. **DANILO BOVET,** premio Nobel per la fisica, il prof. **FRANCO FORNARI,** il prof. **CESARE MUSATTI,** lo scrittore **PAOLO VOLPONI** e **GIANNI BAGET-BOZZO.** «Come calcolare i rapporti di forza?», intervista all'esperto **GIANNI LUCA DEVOTO** di Guido Bimbi. «Mancano e cambiano la vita di tutti», di Eugenio Manca. «L'Europa più credibile nella NATO e nel mondo», di Marta Dassù. «Medio Oriente la supercrisi», di Cristina Ercolessi. «Dove la guerra è tragica realtà», di Marco Calamini. Il pacifismo in America (Mary Onor), nelle due Germanie (Paolo Soldini), in Olanda (Vera Vegetti). L'analisi degli arsenali nucleari. Le trattative da rilanciare. PAGINE 11-12-13-14



### Viola senza Antognoni alla prova della Juve

Il campionato di calcio ritorna con un appuntamento di gran lusso al Comunale di Torino: la Fiorentina, priva del suo capitano Antognoni per il noia, drammatico incidente, sale ad affrontare la Juventus, tornata capitolista solitaria. A fare il tifo per i viola saranno le due inseguitrici del bianconeri, la Roma che affronta in casa il derelitto Milan (Radice rischia il posto) e l'Inter che riceve il Como al «Meazza». Il Napoli, dal canto suo, è atteso da una trasferta, solo in apparenza facile, al Comunale di Bologna contro i rossoblù. NELLO SPORT

### Sinudyne-Scavolini «derby» jugoslavo

Oggi si conclude il girone di andata del campionato di basket. La Scavolini di Sisković, squadra in gran forma e reduce dal trionfo sul Billy, mette alla prova a Bologna l'alternativa Sinudyne di Asa Nikolic (è lo scontro fra i due allenatori jugoslavi del campionato). Difficile trasferta anche per i campioni della Scavolini a Forlì contro il Recoaro. L'ultima delle tre capittate, la Bertoni, ha invece un facile turno casalingo contro la Bartolini. La Cagliari Varese, abbandonata da Ventasuglia, affronterà il Latte Sole con in panchina il general manager Gualco. NELLO SPORT

### In 200.000 a Firenze: «Posti di lavoro e non bombe»

Il capoluogo invaso da cinque cortei - Massiccia presenza di fabbriche - Per la pace e l'occupazione - I discorsi di Lama, Carniti, Benvenuto, Gabbuggiani e Interchild

### Ora la DC fa i conti: quanti posti costerà la «trasfusione cattolica»?

Probabilmente l'Assemblea si concluderà oggi - La Lega democratica risponde alle pesanti insinuazioni di alcuni dirigenti dc: «Non chiediamo né posti né piste» - Giudizio critico delle Acli: «Non c'è strategia»

### «E se Piccoli indagasse sullo scandalo "Auspicio"?»

ROMA — Al quarto giorno l'onorevole Costagna non ha retto agli insulti, «spuntuali come un rimosso», rivolti ai delegati dalle famiglie della cooperativa Auspicio, vittime di uno scandalo edilizio all'epoca del ministro Foschi: basta con l'atmosfera di fair play generale. Costagna chiama in causa i responsabili: Foschi, Vittorino Colombo, Donat Cattin. «Possibile che nessuno di questi amici senta il dovere di spiegarci che cosa è stato questo imbroglio? Mi dispiace, caro Piccoli, ma un segretario politico che abbia senso dell'onore avrebbe già chiamato accusatori ed accusati, per tentare di capire la sostanza dell'affare. Anche se, ad indagare, si dovesse giungere a richiedere le dimissioni di qualcuno? Sì, dice Costagna, anche se ad indagare si dovesse giungere a richiedere l'intervento urgente del sostituto procuratore della Repubblica per mandati di cattura urgente. Una volta rotto il ghiaccio, Costagna non è tenuto più e la richiesta si è diffusa, lungeggiando i contorni della questione morale con dovizia di riferimenti. Ce

### Disoccupati oltre 2 milioni Si aggrava la recessione Riprende la «guerra chimica»

L'eventualità di una ripresa economica è rinviata alla seconda metà del 1982; i due milioni di disoccupati in Italia (19 milioni nella CEE) aumenteranno ancora. Questa la drammatica conclusione cui giunge, con la franchigia di cui mancano i governi, l'Istituto per la congiuntura. La situazione di Torino — dove Spadolini è andato a fare una verifica — è esemplare di una crisi che investe i centri dell'industria e dello sviluppo. La crisi è alimentata dai mesi di governo: venerdì il ministro dell'Industria Mancora ha posto un veto al piano di rilancio delle fabbriche ex SIR. In nome di alcuni gruppi finanziari del Nord, ex controllori della Montedison, Mancora ha rilanciato la «guerra chimica» che già in passato ha prodotto enormi perdite all'economia italiana. A PAG. 6 E 7 I SERVIZI

### Palermo Per pace e disarmo a migliaia oggi in piazza da tutta la Sicilia

Palermo. Due treni speciali, mille pullman arrivano oggi da tutte le zone della Sicilia a Palermo. Tre cortei attraverseranno le vie della città fino a piazza Politeama dove parleranno, tra gli altri, Luciano Lama e Giorgio Benvenuto. A PAG. 4

### La riforma istituzionale secondo la FIAT

Parola di Piccoli. «Gli «esterni», quelli della Lega da un lato, i seguaci di Formigoni dall'altro, fanno i ritrosi gli offesi, gli scandalizzati, per le insinuazioni — non precisamente benevole — che i capi storici del partito gli riversano addosso. Non vogliamo né piste né posti, proclamava ieri mattina furente il sociologo Ardigo, rimbeccando Granelli («non possiamo concedere a nessuno corsie preferenziali per dirigere il partito»), e i vari Fanfani, Andreotti, Donat Cattin. «Non abbiamo sete di potere, vogliamo solo dal partito una prova di buona volontà». Il guaio è che Scoppola e Ardigo li chiedono di intervenire nelle vicende politiche e nel dibattito sui temi istituzionali in maniera aperta ed esplicita. Il presidente della Fiat per dire la sua ha colto l'occasione dell'inaugurazione dello stabilimento

### Roberto Rosconi (Segue in ultima)

### Esportazione di valuta: assolti Ortolani ed altri trentuno «clienti» di Sindona

ROMA — Tutti assolti. Questa la sconcertante conclusione del processo a Roma contro 32 amici di Sindona imputati di esportazione di valuta. Tra i prociuti il potente braccio destro di Gelli, il pedista Umberto Ortolani e il procuratore di soldi della Dc, Raffaele Scarpitta, già coinvolto nella vicenda Sindona. Che si trattasse di un'operazione di massa è evidente, dal momento che quando il Pm del processo aveva chiesto soltanto sei condanne e 26 assoluzioni. Ma la sentenza, emessa ieri dopo 3 ore di camera di consiglio, ha superato ogni previsione. I 32 erano accusati di aver esportato decine di miliardi tramite la Finbank.

### Domani lotta per la casa Berlinguer: battere l'inerzia e l'avventurismo

Domani in tutto il paese si svolgeranno centinaia di manifestazioni sulla casa: le ha indette il Pci, nell'ambito di una giornata nazionale di lotta. In occasione di questi appuntamenti, il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Pci, ha rilasciato la seguente dichiarazione. «Le manifestazioni sulla casa che il nostro partito ha indetto nei prossimi giorni in tutte le città italiane — afferma Berlinguer — mirano anzitutto a rompere l'inerzia dei governi e a bloccare le loro iniziative avventurate come quelle del recente decreto legge. Da un lato in crisi delle abitazioni, sulla quale si innestano pesanti speculazioni, crescono condizioni anguste per tutti coloro che si vedono negato nei fatti il diritto elementare alla casa: inquilini minacciati di disdetta e di sfratto, piccoli proprietari, giovani coppie, anziani, cooperativi. Dall'altro lato la crescente paralisi dell'attività edilizia, spina dorsale del sistema economico, ha pesanti ripercussioni sulla occupazione e su tutta la società. «Noi comunisti — continua il compagno Berlinguer — non riteniamo che si possano tollerare oltre la situazione attuale, i rinvii, le indecisioni dei pubblici poteri, l'assenza di iniziative valide: mentre, approfittando proprio di tutto ciò, riescono a testa le forze della vecchia speculazione edilizia. Le nostre proposte, avanzate nella Conferenza delle case e in Parlamento, sono precise, chiare, dettagliate, ed intorno ad esse vediamo realizzarsi intense convergenze con altre forze politiche e sociali. I comunisti e le regioni che sono amministrati dalle sinistre, e che sono in prima linea nella realizzazione dei programmi e delle leggi, indicano con i fatti la via da seguire, ma la loro attività è colpita e minacciata dalle decisioni di governo. Occorre dunque — conclude Berlinguer — un grande movimento popolare, che unisca le forze del lavoro, della tecnica e della cultura, e che giunga ad avere la forza di imporre le misure e la politica necessarie per garantire i diritti essenziali a un alloggio civile, a una città umana e dotata di servizi a un territorio equilibrato e non inquinato. E questo oggi precisamente l'impegno dei comunisti».

Ennio Polito (Segue in ultima)